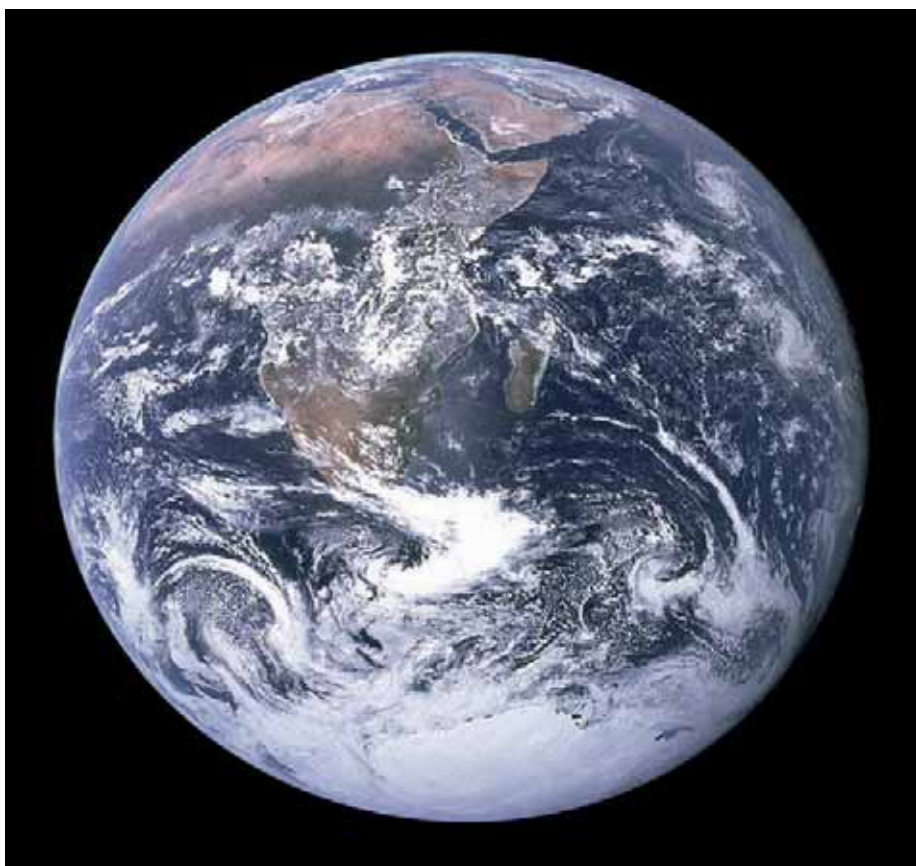


Le idee dell'Ambientalismo



Abbiamo una sola terra

Coordinatore: Luciano Poggiani

Autori dei testi: Luciano Benini, Luciana De Marchi, Giuseppe Dini, Virgilio Dionisi, Andrea Fazi, Enzo Frulla, Mauro Furlani, Gaia Galassi, Marco Garota, Paolo Giacchini, Giovanni Guzzi, Umberto Guzzi, Massimo La Perna, Remo Mariani, Claudio Orazi, Luca Orciani, Andrea Pellegrini, Luciano Poggiani, Enrico Tosi, Leonardo Zan.

Autori delle fotografie: Giuseppe Dini, Virgilio Dionisi, Luciano Poggiani, Leonardo Zan

Si ringraziano per i consigli e la lettura del testo Agostino de Benedittis e Giorgio Roberti.

Aderiscono a questo documento le associazioni ambientaliste della Provincia di Pesaro e Urbino e della Brianza:

Associazione Naturalistica Argonauta



argonautafano@yahoo.it
www.argonautafano.org
www.lavalledelmetauro.org

Associazione La Lupus in Fabula



oracl60@libero.it
www.lalupusinfabula.it

Federazione Nazionale Pro Natura - Marche



pronaturamarche@pro-natura.it
www.pro-natura.it

Legambiente Pesaro



legambientepesaro@livecom.it
www.legambiente.eu

WWF Marche



marche@wwf.it
www.wwf.it

Gruppo naturalistico della Brianza



gnbca@tiscalinet.it

L'ambientalismo

Un'opinione diffusa nel nostro Paese è che gli ambientalisti sono i "Verdi", quelli dei NO, quelli che proteggono i lupi e lanciano le vipere con gli elicotteri, quelli contro i cacciatori, quelli che vogliono tornare all'illuminazione con la candela, ecc.

Per **ambientalismo** si intende invece un movimento variegato, nato per creare una coscienza sociale in difesa delle risorse naturali e verso uno sviluppo sostenibile. I temi principali considerati sono la lotta all'inquinamento, la conservazione del paesaggio, degli animali, delle piante e degli ecosistemi (anche attraverso la creazione di aree naturali protette), la corretta gestione dei rifiuti, dell'acqua e delle risorse energetiche (con particolare interesse alle fonti di energia rinnovabili), gli ideali di sviluppo sostenibile e di stili di vita più sobri.

Ormai molti governi ammettono l'importanza dei temi ambientali e l'utilità di strategie economiche sostenibili e rispettose dell'ambiente, tuttavia i problemi che la nostra epoca ci pone (il riscaldamento globale, il problema demografico, lo sviluppo delle nazioni emergenti, la carenza di risorse energetiche, il problema del cibo, l'instabilità e l'incertezza socio-economica) sono molto complessi e controversi.

Se è vero che i principi di difesa dell'ambiente sono oggi in gran parte ritenuti validi, gli ambientalisti devono anche confrontarsi con le perplessità che esistono sulla consistenza intellettuale e scientifica di alcune loro battaglie: questo documento rappresenta quindi un tentativo di analisi critica delle idee di base, rifiutando dogmi e accogliendo i dati con metodo scientifico, per abbandonare le idee superate e dare più forza a quelle confermate.



M. Catria in maggio

Le basi delle nostre idee

Amiamo la Terra, il pianeta azzurro e verde.

Perché è bella, come è bello il cielo stellato.

Amiamo le foreste, gli oceani, le montagne, i deserti, la moltitudine delle piante e degli animali, la diversità delle popolazioni umane e delle loro culture.

Sappiamo che frane, terremoti, incendi e alluvioni possono distruggere o modificare tutto questo, ma siamo consapevoli che gli eventi naturali traumatici o a lungo termine fanno parte dell'evoluzione continua a cui è soggetto da milioni di anni il pianeta, assieme ai cambiamenti climatici, all'estinzione delle specie e alla comparsa di nuove.

Abbiamo cura di noi stessi e sappiamo che il nostro benessere è tanto meno precario quanto più è condiviso da altri esseri umani.

Amiamo le condizioni ambientali alle quali siamo abituati; ci auguriamo e agiamo in modo che le loro naturali modificazioni siano abbastanza graduali da consentire adattamenti indolori a tutti noi.

Crediamo che la nostra vita avrà avuto tanto più senso quanto più avremo concorso a preparare il benessere della generazione che segue la nostra, nell'interesse prioritario delle persone della cui esistenza siamo diretti o indiretti responsabili, preparando quella e queste a fare altrettanto con le generazioni a loro successive, avendo assunto, come condizione di un possibile continuo progresso della condizione umana, la continua accumulazione, diffusione e trasmissione delle esperienze.

Ci comportiamo nei confronti degli altri organismi viventi nello stesso modo, utilitaristico, col quale li vediamo comportarsi tra loro, senza alcun tabù per il fenomeno vitale ma senza inutili soppressioni o menomazioni.

Ci rammarichiamo quando vediamo i danni operati dall'uomo, specialmente se si tratta di perdite durature: la cementificazione di una valle, l'avvelenamento di un lago, la distruzione di una foresta.

Lottiamo per difendere ciò che amiamo e non consideriamo inevitabile l'antropizzazione massiccia del territorio che cancella le diversità banalizzando tutto.

Crediamo che non basti la spinta emotiva per risolvere i problemi del pianeta, e che sia altrettanto importante la conoscenza dell'ambiente, dato che sappiamo ancora molto poco della sua enorme complessità.

Cerchiamo di farci un'opinione personale sui vari problemi documentandoci su quanto viene divulgato; quando le cose appaiono controverse e complesse, ci basiamo sulla prudenza e sul buon senso.

Non abbiamo ricette semplici e applicabili sempre e ovunque per risolvere i problemi del pianeta, dato che le idee della scienza si modificano negli anni e possono cambiare anche radicalmente.

Ciò premesso,

Vogliamo che la natura venga salvaguardata sia come paesaggio e come ecosistemi, sia come specie viventi, non solo perché lo merita per sé stessa, ma anche per gli effetti benefici sulla specie umana.

Crediamo:

- che le nazioni che hanno un maggiore impatto negativo sull'ambiente sono quelle oggi più ricche, in un quadro di drammatiche disparità economiche e sociali tra paesi opulenti e paesi poveri, oltre che, all'interno della società, tra gruppi sociali molto ricchi e altri in condizioni disagiate;
- che i conflitti tra stati, oltre che inaccettabili per le inenarrabili sofferenze procurate alle popolazioni, siano causa di enormi devastazioni per la distruzione diretta di interi territori, per lo spostamento di grandi masse di gente, per l'enorme dispendio di energie. Pertanto crediamo che la ricerca di una convivenza pacifica tra popolazioni sia basilare per la salvaguardia dell'ambiente e che pertanto il pacifismo debba diventare parte centrale di ogni politica che ponga al centro uomo e ambiente naturale;
- che vada ricercato e stimolato all'interno della società un nuovo modo di rapportarsi alla natura e che vadano considerati come valori prioritari i comportamenti individuali e collettivi basati su una maggiore sobrietà e semplicità negli stili di vita;
- che la conoscenza della natura sia da sviluppare in maniera maggiore rispetto ad oggi, per poter meglio esprimere pareri su dinamiche ambientali a largo respiro, valutazioni di impatto ambientale e piani di gestione di aree protette; dal momento che sono pochi in Italia gli studiosi che operano sul campo per studiare la flora, la fauna e gli ecosistemi, auspichiamo maggiori sforzi per incrementare questo settore della ricerca scientifica;
- che l'individuazione di vaste aree ospitanti ecosistemi naturali, da sottrarre per sempre ai segni più forti della presenza umana e lasciandole alla loro evoluzione spontanea, sia un obiettivo importante, perché ne abbiamo la responsabilità anche di fronte alle generazioni future;
- che si debba anche perseguire una gestione guidata dall'intervento umano di aree naturali (mediante interventi periodici mirati a contrastare la naturale evoluzione verso stadi evolutivi non voluti), in funzione della salvaguardia di loro caratteristiche peculiari (conservazione di specie rare, di ecosistemi come il prato, lo stagno, ecc.); poiché questa azione è equiparabile alla conservazione dei beni storici e architettonici, anche per le aree naturali sono necessarie cure continue, ragionate e spesso dispendiose;
- che il governo del territorio mediante i parchi e le riserve naturali sia un modo efficace per la protezione della natura e per l'educazione ambientale, purché questi obiettivi siano prioritari rispetto all'utilizzo turistico e ad altre forme di uso del territorio legate ad attività umane;
- che un verde pubblico ben gestito, con giardini, viali e spazi aperti ricreativi, sia importante per la vivibilità delle aree urbane, ma che non sia sostitutivo delle forme di protezione della natura ad ampio respiro sopra menzionate;
- che una presenza umana non massicciamente diffusa nel territorio, con le sue vie di comunicazione, zone residenziali, produttive e ricreative, sia compatibile nei dovuti limiti con la sopravvivenza degli ambienti naturali meno fragili, pur esponendoli egualmente ad un certo grado di antropizzazione. Questa compatibilità presuppone comunque una radicata coscienza ecologica e comporta notevoli investimenti e un costante impegno nella gestione;
- che si possano mitigare in maniera anche sostanziale, ma non eliminare del tutto, gli effetti negativi delle attività umane a più elevato impatto ambientale sulla qualità della vita delle popolazioni (produzione di energia, consumo di acqua, vie di grande comunicazione, industrie, zone residenziali, turismo di massa, alcuni tipi di agricoltura, ecc.). Anche questo obiettivo presuppone una radicata coscienza ecologica e comporta notevoli investimenti e un costante impegno nella gestione.



Collina di S. Severo presso Montefelcino

Il nostro pensiero su alcuni problemi nella Provincia di Pesaro e Urbino e a livello generale

Acqua

Sì al controllo pubblico del bene acqua, alla lotta contro gli inquinamenti e agli sprechi e alla salvaguardia degli ecosistemi acquatici.



T. Auro a monte di Borgo Pace

Il bene acqua

Il bene acqua è messo in pericolo dall'agricoltura intensiva, dall'inquinamento, dalle perdite nella produzione, distribuzione e uso della parte potabile, dalla sconsiderata costruzione di grandi dighe, dalla cattiva gestione del territorio.

Le leggi che in Italia regolano la materia sono il R. D. 1775 del 12/1933, la L. 36/1994 (Legge Galli) e il D. L. 152/2006 (vedi nota 1 a pag. 29).

Riteniamo che sia indispensabile:

- a **livello mondiale** assicurare la gestione collettiva del bene acqua, evitando di trasformarlo in una merce, un vero e proprio "oro blu", e far diventare un diritto universale il fabbisogno di almeno 50 litri pro capite giornalieri, come raccomandato dall'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità);

- a **livello provinciale** intervenire per:
 - individuare le captazioni non autorizzate lungo i corsi d'acqua;
 - censire tutti i pozzi privati e accertarsi che siano muniti di contatori di prelievo, come prevedono le leggi vigenti;
 - migliorare la contabilità delle risorse utilizzate; ad esempio per le concessioni irrigue la misura dei consumi è stimata in base agli ettari di colture e non da quanto risulterebbe se venissero usati i contatori.

I rischi della privatizzazione dell'acqua

Riteniamo che l'acqua debba assolutamente rimanere un bene pubblico, anche perché il marketing delle imprese, promuovendo i consumi e non i risparmi, agevola gli sprechi della risorsa naturale e dell'energia elettrica che è il principale ingrediente della sua "raffinazione" e distribuzione.

Acqua imbottigliata e acqua degli acquedotti pubblici

Gli italiani sono i maggiori consumatori europei di acqua in bottiglia.

Le acque minerali, seppure soggette a una normativa diversa da quella potabile, soffrono degli stessi rischi di inquinamento di quelle potabili e a volte hanno superato parametri di sostanze non ammesse a livello più alto.

Punti a favore sull'uso dell'acqua di acquedotti pubblici:

- l'acqua fornita dall'acquedotto pubblico è di qualità non inferiore rispetto a molte marche di acqua minerale ed è, in media, controllata più assiduamente;
- l'uso dell'acqua minerale rappresenta un costo per le famiglie superiore a quello dell'acqua fornita dall'acquedotto pubblico;
- l'uso dell'acqua in bottiglia a perdere comporta un aggravio del problema dei rifiuti.

Punti critici:

- le acque degli acquedotti sono clorate per prevenire inquinamenti batterici e a volte chiarificate con composti di alluminio. Il cloro tende ad evaporare, ma tracce di composti dei due elementi possono permanere nell'acqua, assieme a quelle di altre eventuali sostanze che non si è riusciti ad eliminare.

Proponiamo:

- di pubblicare, nei siti internet dei rispettivi comuni, tutte le analisi delle SpA di gestione delle acque potabili di competenza (all'immissione in rete), e di quelle del Servizio Sanitario Nazionale sui punti di prelievo degli utenti delle stesse SpA, e sulle acque imbottigliate;
- di impiegare raggi ultravioletti per potabilizzare l'acqua in situazioni particolari;
- di studiare, come alternativa all'attuale distribuzione di acqua interamente trattata nei potabilizzatori, la separazione in **due condutture** dell'acqua potabile e di quella (in quantità più che doppia) per gli altri usi. Quest'ultima può essere attinta dalla ricca falda idrica delle pianure alluvionali, filtrata dai batteri ma non ancora potabile per la presenza di nitrati (usati in agricoltura) in quantità superiore al limite di legge di 50 mg/l. Attualmente invece l'acqua di falda viene miscelata con grandi quantità di acqua sottratta al fiume, con impoverimento della vita acquatica ed ulteriori costi di gestione;
- di impiegare dove possibile, come acqua non potabile, anche quella piovana raccolta in apposite cisterne;
- di favorire l'infiltrazione delle acque piovane nel sottosuolo per rimpinguare la falda idrica, sfruttando ogni opportunità che consenta di preservare porzioni anche piccole di superficie permeabile.

Rifiuti

Sì alla riduzione dei rifiuti e degli imballaggi, al riciclaggio spinto di tutte le frazioni dei rifiuti e al riuso dei materiali ricavati.



Discarica controllata

Raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani

Riteniamo che la raccolta differenziata sia il sistema di smaltimento più vantaggioso dei rifiuti solidi urbani.

Scelte fondamentali sono:

- la raccolta domiciliare con il sistema del “porta a porta” o di prossimità, efficaci se riguardano la quasi totalità dei rifiuti e se applicate in ambiti che coinvolgono un elevato numero di utenti;
- la modulazione dell’ecotassa regionale in funzione del risultato raggiunto;
- campagne massicce, puntuali e ripetute di sensibilizzazione, informazione e formazione di cittadini ed utenti;
- l’applicazione di sanzioni quando il servizio è a regime;
- l’erogazione di incentivi (proporzionati ai reali valori dei materiali raccolti ed ai risparmi sui conferimenti in discarica) alle raccolte differenziate, prima di passare alle tariffe proporzionate alle quantità dei rifiuti indifferenziati conferiti, che sono in vigore per i rifiuti industriali, ma che alimentano anche il fenomeno a scala nazionale delle discariche abusive (fuori discarica o in discariche non adatte);
- la raccolta domiciliare o con cassoni stradali controllati (o con chiave) anche dei rifiuti domestici ingombranti e degli scarti di orto e giardino;
- l’applicazione di una tariffa puntuale sul secco residuo non differenziato (che può essere conteggiata

- sul volume o sul peso);
- la creazione di piattaforme di conferimento di ogni tipologia di rifiuto nel territorio comunale o comprensoriale.
- Diventa prioritario in ambito provinciale:**
- redigere ed approvare in fretta (con il contributo e la partecipazione di cittadini e associazioni) un nuovo Piano Provinciale Operativo di Gestione dei Rifiuti (P.P.O.R.), che tenga conto della recente normativa regionale e nazionale e delle esperienze di raccolta differenziata in ambito nazionale ed europeo;
 - istituire l'A.A.T.O. (Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale) dei rifiuti, con autonomia politica e gestionale rispetto all'ente Provincia di Pesaro;
 - realizzare in applicazione del nuovo P.P.O.R. gli impianti di trattamento dei rifiuti che servono al raggiungimento degli obiettivi di legge e dell'obiettivo finale "RIFIUTI ZERO";
 - esprimere un deciso rifiuto alla costruzione di impianti di incenerimento di rifiuti o di combustibile da rifiuti o di ecoballe, in quanto soluzione che potrebbe rallentare l'attuazione del riciclaggio spinto;
 - vincolare i prossimi eventuali ampliamenti delle discariche esistenti al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata previsti per legge nel bacino di raccolta dei rifiuti del quale la discarica fa da collettore.

Imballaggi, riduzione dei rifiuti

- **A nostro giudizio occorrono:**
- leggi nazionali che permettano la riconoscibilità e la separabilità dei materiali d'imballaggio in modo da poterne consentire il più ampio riciclaggio;
- iniziative locali che favoriscano la distribuzione di prodotti "alla spina" nei supermercati, la diffusione di mercati agricoli/biologici locali (farmer markets a km zero), lo sviluppo della rete dei Gruppi di Acquisto Solidale, la creazione di mercati (anche privati) che raccolgono e rivendono beni usati e comportamenti virtuosi individuali (adeguatamente stimolati da campagne di sensibilizzazione) sulla scelta di prodotti che al momento dell'acquisto contengano un imballaggio ridotto (o inesistente) in peso e in volume;
- i cosiddetti "acquisti verdi" (Green Public Procurement) nella scelta di prodotti e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche locali, nell'ottica della creazione di beni a basso impatto ambientale oppure totalmente riciclabili nell'ambito delle strategie dello sviluppo sostenibile.

Discariche

Una gestione moderna dei rifiuti (in linea con le direttive della Unione Europea) mette al primo posto la riduzione, poi il riciclaggio, poi il recupero energetico e per ultimo la discarica.

Dal punto di vista ambientale le discariche per rifiuti urbani se ben costruite, ben gestite e controllate non danno grossi problemi di inquinamento.

Riteniamo che i problemi delle discariche (percolato che inquina le falde idriche e biogas che si libera nell'aria) possano essere evitati o attenuati effettuando a monte la raccolta separata della frazione organica da avviare (insieme agli sfalci, legni e ramaglie) ad impianti per la produzione di compost. In alternativa i materiali putrescibili potrebbero essere utilizzati in impianti per la produzione di energia da biogas, con gestione separata rispetto agli altri rifiuti.

Inceneritori

Riteniamo che bruciare rifiuti rappresenti uno spreco di risorse se confrontato con il recupero, riutilizzo e riciclaggio dei materiali. Inoltre la strategia della riduzione della produzione dei rifiuti, della prevenzione e dell'avvio di cicli produttivi ad alto risparmio energetico potrebbe consentire risparmi di energia superiori all'energia prodotta dall'incenerimento.

Energia

Si al risparmio energetico, inclusa la scelta della bioedilizia, e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili come il solare, l'eolico e le pompe di calore geotermiche.



Pannelli solari alla Sogesta di Urbino

Risparmio energetico

Riteniamo che la fonte migliore di energia, quella che azzeri i danni ambientali e sanitari ed è subito disponibile a costo zero, sia quella derivante dalla riduzione ed eliminazione dei consumi inutili di energia. Ecco alcuni esempi:

- no a scaldabagni, stufe e asciugamani elettrici (la trasformazione di tutti gli scaldabagni da elettrici a solare ridurrebbe in maniera significativa la necessità di produzione di energia elettrica);
- riduzione e maggior controllo delle temperature negli ambienti abitativi e di lavoro. Gli Enti pubblici a questo proposito potrebbero affidare la gestione energetica a ditte private col meccanismo dell'"appalto calore", incentivante sia per l'azienda privata che per l'Ente pubblico che affida il servizio;
- telelavoro (forte riduzione dei consumi di carburante);
- razionalizzazione, spesso in riduzione, dell'illuminazione pubblica;
- aumento della mobilità pubblica (piano razionale dei trasporti passeggeri e merci, con riduzione dei consumi senza riduzione della qualità del servizio);
- riorganizzazione delle funzioni della città;
- sobrietà individuale e riduzione degli sprechi.

Efficienza energetica

Riteniamo che egualmente importante sia la maggiore efficienza energetica (ossia l'utilizzare meno energia a parità di bene o servizio prodotto). Ecco alcuni esempi:

- centrali elettriche combinate (cogenerazione): riutilizzano i 2/3 di energia altrimenti sprecata sotto forma di calore;
- teleriscaldamento da impianti di combustione;
- auto più efficienti (possono ridurre i consumi di carburante del 50-70%);
- a parità di qualità della prestazione, utilizzo di elettrodomestici che consumano la metà di altri;
- a parità di luce prodotta, utilizzo di lampadine a basso consumo che consumano l'80% in meno di quelle normali a incandescenza;
- miglioramenti sulla tenuta del calore nelle abitazioni (infissi, sottotetti) e sull'efficienza degli impianti (caldaie, ecc.): si possono ridurre i consumi anche del 30-40%. A questo proposito le Regioni e le Province potrebbero emettere bandi, con adeguati finanziamenti, per interventi di riduzione dei consumi energetici.

Inoltre le Province potrebbero suggerire ai Comuni di inserire nelle norme tecniche attuative dei P.R.G. (Piani Regolatori Generali) proposte:

- di **tipo incentivante** (ad es. abbattimento degli oneri di urbanizzazione del 50%) per chi realizza fabbricati coi criteri della bioarchitettura certificata;
- di **tipo disincentivante** (ad es. riduzione del 50% della S.U.L. (Superficie Utile Lorda) delle nuove costruzioni) quando ad esempio:
 - si riduce o comunque si peggiora il soleggiamento di abitazioni già esistenti;
 - manchi una relazione tecnica che certifichi che l'indice di efficienza energetica (kWh/mq/anno - indice che misura la quantità di energia utilizzata per metro quadro in un anno in un edificio) è inferiore a 50;
 - non siano installate valvole termostatiche o simili sui singoli elementi riscaldanti;
 - non siano installate caldaie a condensazione;
 - non siano installati collettori solari per la produzione di acqua calda tali da coprire l'intero fabbisogno energetico per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria nel periodo in cui l'impianto di riscaldamento è disattivato (copertura annua del fabbisogno energetico superiore al 50%);
 - non si attui il recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione del verde di proprietà e per i servizi condominiali;
 - manchi la predisposizione della doppia conduttura per l'acqua potabile e per gli altri usi dell'acqua.

Interventi nel settore energetico tradizionale

Riteniamo che lo sviluppo del sistema energetico nazionale debba passare attraverso la diversificazione della forniture, in modo da garantire un approvvigionamento rapido e sicuro delle fonti e ridurre i rischi legati alle periodiche crisi geopolitiche. Tale diversificazione può comprendere:

- il teleriscaldamento di tipo industriale (come a Brescia e Bolzano), la cogenerazione geotermica di piccole dimensioni (Bagno di Romagna) e l'utilizzo di miniturbine idrauliche per la produzione di elettricità, promovendone la diffusione capillare a livello di comunità e piccole imprese e nell'edilizia residenziale.
- i rigassificatori di ultima generazione per il gas naturale, ad altissima sicurezza ed impatto ambientale minimo. Tali sistemi utilizzano navi galleggianti senza strutture fisse, eliminando così le giuste contestazioni legate ai pericoli e all'impatto ambientale dei rigassificatori tradizionali.

Energie da fonti rinnovabili

Riteniamo che se si ricorresse subito alle fonti energetiche rinnovabili (unitamente al risparmio e alla maggior efficienza energetica), non solo diverrebbe inutile la costruzione di nuove centrali (siano termiche, a turbogas o altro) ma si ridurrebbe fortemente sia il costo monetario dell'impatto energetico che l'emissione in atmosfera di anidride carbonica, responsabile dell'effetto serra.

Energia solare

Auspichiamo che si diffondano e migliorino le seguenti tecnologie:

- pannelli e sistemi fotovoltaici (sistemi di inseguimento del sole, sensoristica, ecc.);
- pannelli per la produzione di acqua calda o per il condizionamento degli edifici;
- specchi per produrre energia, sistemi di accumulo calore, pompe per il ricircolo dei fluidi termovettori o dei sali fusi, scambiatori di calore, collettori della radiazione, turbine, ecc. (solare termodinamico).

Energia eolica

Siamo favorevoli allo sfruttamento dell'energia del vento purché si guardi con attenzione a dove e come vengono realizzati i campi eolici, per rispettare i valori paesaggistici ed ambientali più rilevanti del territorio individuati da vincoli paesaggistici, zone protette e P.P.A.R. (Piano Paesistico Ambientale Regionale).

Possibili applicazioni dell'eolico sono:

- in mare, vista la potenzialità esistente nell'Alto Adriatico dove sono posizionate numerose piattaforme ENI riconvertibili allo scopo;
- eolico di seconda generazione (pali alti, asse verticale del rotore) a basso impatto ambientale;
- micro e mini-eolico da integrare nell'edilizia privata, nelle piccole-medie aziende, nell'agricoltura, ecc.



Campo eolico con singole unità di 1 MW in località Crotone (CZ). Pale di ultima generazione a velocità costante e superficie ridotta per diminuire l'impatto ambientale.

Geotermia

Riteniamo che la geotermia possa diventare anche in Italia un'importante fonte energetica, in particolare le **pompe di calore geotermiche**, le quali, integrate o meno in sistemi di riscaldamento/teleriscaldamento, consentono risparmi significativi e ritorni consistenti.

Energia idroelettrica

Siamo favorevoli al recupero delle traverse esistenti lungo i nostri fiumi con impiego della mini e microidraulica (sempre valutando dove e come), ma non alle centrali idroelettriche con grandi invasi che sconvolgono vastissimi territori.

Energia da biomasse: biocarburanti

Punti a favore: rinnovabilità della materia prima; minor produzione di CO₂; assenza di zolfo.
Punti a sfavore: coltivare per produrre i biocombustibili, che quasi sempre sono utilizzati a migliaia di km di distanza, spesso vuol dire abbattere milioni di ettari di foreste, distruggere la biodiversità e ridurre i terreni per le tradizionali colture agricole.

Energia da biomasse: biogas, elettricità e calore

Riteniamo che debbano essere incentivati i piccoli-medi impianti per la produzione di biogas, elettricità e calore partendo dalle biomasse che si hanno localmente a disposizione (materiali di scarto agricoli, ecc.) purché i controlli sulle emissioni siano rigorosi e obbligatori. Un'indagine preliminare per valutare la quantità e la natura delle biomasse che si hanno a disposizione nell'ambito provinciale può fornire elementi utili per decidere sulla fattibilità di impianti di maggiori dimensioni, i quali, oltre ad essere soggetti a controlli rigorosi, dovranno recuperare e distribuire il calore che ne deriva, altrimenti disperso.

Nucleare

Riteniamo che l'uso dell'energia nucleare, di per sé costosa e pericolosa, risulterebbe inutile se si mettesse in atto quanto abbiamo indicato nel settore del risparmio, efficienza energetica ed energie alternative. Ma l'aver perso più di 30 anni senza aver fatto nulla di serio nelle direzioni sopra indicate ha portato taluni a riprendere l'ipotesi del nucleare.

Facciamo le seguenti considerazioni sui programmi annunciati dal nostro governo:

- nel sistema Europa gli impianti di produzione di energia elettrica esistenti sono più che sufficienti a far fronte alla richiesta attuale; considerando poi i nuovi concetti di costruzione degli edifici e di risparmio, è prevedibile che la domanda possa diminuire;
- nessuna regione italiana potrebbe essere disposta ad accettare un impianto nucleare ed un sito di smaltimento delle scorie radioattive, tenendo anche presente l'estensione delle aree a rischio sismico.

Occorre anche ricordare che gli impianti nucleari necessitano di molta acqua e l'acqua è già oggi un bene che in estate agricoltori e produttori di energia si contendono strenuamente.

Si alla protezione degli ambienti naturali, della flora e della fauna selvatica.

Aree wilderness

Designare un territorio "Area Wilderness" significa impegnarsi a preservarlo "per sempre" nel modo più assoluto (no a case, strade, e infrastrutture in genere). Le aree wilderness non vanno confuse con i Parchi e le Riserve, in quanto in esse i frequentatori possono continuare ad utilizzare una certa parte delle risorse naturali, attività venatoria e piscatoria comprese.

Punti di forza:

- la lobby venatoria non dovrebbe, almeno in teoria, ostacolarne la realizzazione (cosa che accade sistematicamente ogni qualvolta si chiede l'istituzione di un parco);
- l'istituzione di aree wilderness non richiede la creazione di enti di gestione e di finanziamenti pubblici per la loro gestione.

Punto di criticità:

le aree wilderness in Italia non dispongono di vasti territori privi di vie di comunicazione come negli Stati Uniti (nelle quali sono nate), per cui potrebbero risentire eccessivamente del disturbo legato ad un'agevole frequentazione umana (attività venatoria, ecc.).

Auspichiamo che anche in Provincia di Pesaro e Urbino gli organismi pubblici che hanno la proprietà o la gestione di terreni e i singoli privati prendano in considerazione questo tipo di tutela ambientale.

Parchi naturali, riserve naturali, aree di tutela floristica e oasi faunistiche in Provincia di Pesaro e Urbino

In Provincia di Pesaro e Urbino si trovano il Parco Naturale del Monte San Bartolo, il Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello e la Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, oltre a numerose aree di tutela floristica e oasi di protezione della fauna.





Il Monte Catria e l'abitato di Caprile visti da Frontone

- Riteniamo** importanti ed inderogabili le nostre proposte di istituire in Provincia di Pesaro e Urbino:
- la **Riserva naturale regionale del Basso Metauro** in Comune di Fano;
 - il **Parco naturale nazionale del Catria - Nerone - Alpe della Luna**, comprendente i massicci del Monte Catria e del Monte Nerone, il M. Petrano, il Monte di Montiego, la catena delle Serre, la zona demaniale del Monte Vicino e il versante marchigiano dell'Alpe della Luna, zone già sostanzialmente protette come aree demaniali, oasi di protezione, siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS). Importantissimo sarà il suo ruolo di corridoio ecologico, visto il collegamento con le aree protette limitrofe toscane (Riserva dell'Alpe della Luna), ombre (Monte Cucco) e marchigiane già esistenti (Sasso Simone, Gola della Rossa e Frasassi).

Protezione degli ambienti naturali lungo i fiumi della Provincia di Pesaro e Urbino

Proponiamo, all'Amministrazione Provinciale, oltre al monitoraggio del territorio e agli interventi contro gli inquinamenti, anche di:

- intensificare i controlli dei prelievi idrici per uso irriguo nei fiumi;
- costruire, ove possibile, rampe di risalita per pesci a fianco degli sbarramenti in alveo;
- sistemare idonee chiusure (sbarre o altro) a tutti gli accessi aperti al pubblico per impedire agli automezzi l'ingresso abusivo negli alvei e lungo le rive;
- proteggere da interventi distruttivi i boschi ripariali che non diano problemi di tipo idraulico;
- salvare dall'interramento tutte le cave allagate dismesse più rilevanti per estensione e valore naturalistico e di includerle in Oasi faunistiche o altre zone tutelate.

Aree SIC e ZPS

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) tutelano aree di particolare pregio ambientale, mentre le Zone di Protezione Speciale (ZPS) i territori idonei alla conservazione delle specie di uccelli di particolare interesse (Direttive dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e Direttiva 79/409 "Uccelli").

Tali direttive impongono misure di conservazione specifiche in rapporto agli elenchi di flora, fauna e habitat relativi alle singole zone SIC e ZPS. Se ad esempio in queste zone risulta elencata una particolare pianta acquatica, non si potrà distruggere il suo ambiente di vita; se risulta elencato un uccello o un mammifero sensibile a forti disturbi ad opera dell'uomo, non si potranno esercitare attività come la caccia, l'arrampicata o le manifestazioni per il grande pubblico. La Comunità Europea non pone divieti né nei SIC né



Sgarza ciuffetto

nelle ZPS: le attività umane sono ammesse purché non pregiudichino le caratteristiche di pregio per cui quel particolare Sito è stato istituito. La direttiva "Habitat" dà la possibilità di utilizzare e gestire le aree SIC e ZPS anche attraverso specifici Piani di gestione.

Le aree SIC e ZPS prevedono la cosiddetta "**Valutazione di incidenza**" in rapporto all'impatto di un'opera che si intende realizzare nei confronti delle specie animali, vegetali e degli habitat presenti. Il progetto verrà valutato come ammissibile o non ammissibile, oppure saranno specificate le opportune correzioni volte ad annullare o mitigare l'impatto dell'intervento.

Auspichiamo:

- che non vengano ridotti o modificati i confini di SIC e ZPS con motivazioni non scientifiche.

Che la Regione Marche:

- già fin da ora, attraverso l'esame attento delle valutazioni di incidenza obbligatorie nelle SIC e ZPS, metta in primo piano lo scopo per il quale tali zone sono state istituite, ossia la sopravvivenza di specie animali e vegetali e di interi habitat e comunità vegetali;
- mantenga le competenze sull'esame delle valutazioni di incidenza e sull'attuazione dei piani di gestione, senza demandarli a province o comunità montane o, in alternativa, continui ad esercitare un controllo finale sull'attività degli Enti cui ha delegato le competenze;
- predisponga i Piani di gestione delle zone SIC e ZPS e dia loro attuazione al più presto, dove ciò sia ritenuto necessario;
- prosegua nel monitoraggio degli habitat e delle specie animali e vegetali per tenere aggiornata la situazione ambientale in tutte le sue SIC e ZPS.

Caccia

Riteniamo che le questioni più pressanti in merito alla caccia siano le seguenti:

- **caccia e controllo degli ungulati**, in cui andrebbe privilegiata la caccia di selezione basata su censimenti di valore scientifico fatti da autorità super-partes; non è invece accettabile la tendenza all'anarchia venatoria soprattutto nella caccia al cinghiale, che presenta anche problemi per l'incolumità pubblica. Nei Parchi poi, al fine di contenere il numero dei cinghiali, non sono accettabili battute di caccia effettuate da cacciatori, ma solo catture e/o abbattimenti selettivi a cura del personale dell'Ente Parco e/o delle Province, e l'uso di chiusini gestiti dagli stessi agricoltori;
- **caccia alla fauna migratoria** che, a causa dell'allentamento dei controlli, ha subito una forte deregolamentazione; troppo spesso infatti si assiste a fenomeni di uccisione illegale oppure all'uso di richiami acustici elettronici e altre infrazioni. Per ovviare a questa situazione è necessario da un lato che gli Enti preposti al controllo e alla vigilanza potenzino i loro servizi e dall'altro che si ponga fine al depotenziamento dell'INFS (ora ISPRA), unico centro nazionale di ricerca faunistica legata anche al prelievo venatorio. Riteniamo infatti che una attività venatoria in equilibrio con l'ambiente non possa prescindere da una puntuale conoscenza scientifica, libera da condizionamenti, autorevole e istituzionalmente legittimata;
- **caccia all'estero**, sempre più diffusa in particolare nei paesi dell'Est Europa e del Nord Africa, per effettuare prelievi (mattanze) inammissibili in patria; oltre alla condanna etica, è necessaria una forte limitazione di questa attività che comunque incide sui contingenti faunistici che direttamente o indirettamente possono interessare il nostro Paese.

Specie animali e vegetali esotiche

Gli spostamenti delle specie animali e vegetali in ambiti assai vasti (anche intercontinentali) sono sempre avvenuti per svariate cause naturali. Tuttavia, a partire dal '900, la comparsa di specie esotiche nel territorio italiano si è verificata con frequenza maggiore ad opera dell'uomo, sia intenzionalmente che accidentalmente. In alcuni casi la specie esotica è entrata in competizione con una o più specie autoctone che occupavano la stessa nicchia ecologica ed ha finito per diventare maggioritaria o per sostituire del tutto queste ultime, facilitata dalla mancanza di nemici. Quando la presenza di queste specie è diventata diffusa e massiccia (per esempio Robinia e Ailanto tra le piante, Nutria, Persico sole, Testuggine dalle orecchie rosse e Zanzara tigre tra gli animali) si può fare ben poco, e quel poco solo con grossi sforzi economici ed organizzativi.

Riteniamo che l'impegno nel campo dell'eradicazione delle specie esotiche sia necessario quando ad essere minacciate sono specie autoctone rare, oppure quando vi sia un danno alla salute umana o all'agricoltura, ma che per essere risolutivo (o anche solo di contenimento) questo impegno debba effettuarsi solo nei casi in cui vi sia una accettabile probabilità di successo (in genere quando la comparsa della specie è iniziata da poco) e con progetti ben studiati e condotti.



Territorio ed aree urbanizzate

Si alla tutela del paesaggio, alla riqualificazione delle aree urbane e industriali senza espansione in aree a vocazione agricola o naturale, all'agricoltura biologica, agli interventi di ingegneria naturalistica, al miglioramento della qualità della vita nelle città.



Fiorenzuola di Focara nel Parco Naturale del Monte San Bartolo

Salvaguardia della bellezza del paesaggio

Proponiamo alle amministrazioni locali e regionali una svolta nell'uso del territorio, considerando la bellezza del paesaggio come una risorsa di lungo termine e un presupposto di sviluppo, benessere e qualità della vita.

La politica urbanistica deve essere ispirata al principio del risparmio del suolo, privilegiando le edificazioni in aree già urbanizzate e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Vanno inoltre rafforzati in tal direzione i poteri di programmazione, coordinamento e controllo da parte degli Enti locali.

Programmazione dell'edilizia residenziale

Proponiamo che il minimo che un Comune dovrebbe fare in questo campo sia:

- individuare preliminarmente la parte (maggioritaria) non edificabile del proprio territorio e poi quella edificabile;
- recepire previsioni demografiche formulate ad un livello SOVRACOMUNALE e suddividere il conseguente fabbisogno edilizio in "DIRITTI" uguali per ogni mq della parte EDIFICABILE, a chiunque appartenga;
- decidere ogni 3-5 anni un piano operativo in cui, della parte edificabile, si individuano le SOLE zone concretamente edificabili con indici definiti (superiori ai "diritti" riconosciuti ai proprietari delle stesse), nelle quali chiunque possa chiedere di utilizzare i "diritti" che ha, anche a seguito di acquisto. L'insieme dei "diritti" riconosciuti sarebbe esauribile entro uno spazio molto minore del totale edificabile, ed il resto sarebbe acquisito come standard (cioè superfici di uso pubblico conseguenti all'edificazione) o acquistabile da soggetti pubblici in base al suo residuo valore agricolo.

Attività estrattive

Riteniamo opportuno trovare un punto di mediazione tra mondo del lavoro e rispetto dell'ambiente, contemperando le rispettive esigenze.

A questo scopo è necessario:

- verificare, attraverso una seria programmazione sul territorio, quali sono le quantità necessarie di materiale per tipo e qualità; i limiti estraibili devono essere certi e non derogabili, salvo circostanze di estrema necessità;
- impostare i Piani Regolatori facendo riferimento alle buone pratiche legate alla bio-edilizia ed al recupero e riutilizzo dei materiali ottenuti da demolizioni o degli scarti di lavorazione;
- un maggior controllo sulle attività estrattive sia in fase di coltivazione che di trasporto dei materiali. Oggi non esistono dati certi sui volumi scavati, così come non esistono dati certi sulla destinazione e l'uso dei materiali: quanto materiale viene utilizzato in Provincia, quanto viene esportato in altre regioni, quanto all'estero? A questo scopo è necessario professionalizzare i funzionari comunali e rafforzare nell'organico e nella strumentazione gli uffici provinciali e regionali. I trend evolutivi di settore devono tener conto anche di tutto il materiale che viene scavato, di cui spesso si perdono le tracce durante le opere di urbanizzazione, rimodellamento fondiario o realizzazione di laghi ad uso irriguo;
- prevedere sanzioni certe e severe per chi scava abusivamente o eccedendo alle quantità previste nei progetti autorizzati;
- tutelare senza deroghe i contesti naturali di valore (parchi, riserve, oasi, SIC e ZPS) e attivarsi per una seria e reale compensazione di quelle aree compromesse dall'attività di cava;
- rispettare fiumi e torrenti nella loro integrità; eventuali progetti di intervento in alveo dovranno ridurre al minimo la possibilità di speculazioni sul materiale rimosso;
- stabilire dinamiche decisionali e autorizzative che garantiscano la trasparenza degli iter procedurali e tengano conto della volontà delle popolazioni prossime ai siti di estrazione.

Dissesto idrogeologico, alluvioni e regimazioni idrauliche dei corsi d'acqua

Riteniamo che si debbano rivedere alla luce del pericolo del dissesto idrogeologico i piani regolatori e gli altri tipi di pianificazione territoriale e che si debbano potenziare le conoscenze del territorio relative a climatologia e geomorfologia, necessarie per una migliore comprensione dei fenomeni, piuttosto che muoversi dietro la spinta emotiva dell'evento calamitoso con interventi costosi e difficili, spesso mal progettati e perfino controproducenti. Bisogna avere il coraggio di spiegare bene ai cittadini che **una grande alluvione non si può impedire**, ma se

ne possono limitare gli effetti, seppure in piccola parte.

Occorre a tale scopo:

- evitare interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nell'intero reticolo idrografico naturale ad eccezione della messa in sicurezza dei ponti e delle aree urbane fortemente antropizzate;
- consentire la massima divagazione dei corsi d'acqua;
- prevedere la realizzazione di vasche di colmata nei punti adatti;
- conservare la massima naturalità delle rive fluviali, so-



Campagna in Comune di Mombaroccio

- prattutto mantenendo la vegetazione spontanea ivi presente;
- sviluppare le potenzialità offerte dalla ingegneria naturalistica;
 - nel governo del territorio, affiancare agli architetti e agli ingegneri altre professionalità quali, ad esempio, quelle dei naturalisti, dei geologi e dei forestali.

Tutto ciò tuttavia non sarà risolutivo fintanto che fabbriche, impianti sportivi, case, campeggi e parcheggi continueranno ad occupare le fasce fluviali esondabili. Se addirittura queste opere dell'uomo dovessero aumentare, diventerebbe ancora più gravoso economicamente realizzare interventi per contrastare le leggi fisiche naturali.



Spiaggia tra Fosso Sejore e Fano con scogliere frangiflutto

Erosione marina

Qualunque intervento (barriera frangiflutto, molo o porto che sia) che rallenti o arresti il normale e continuo movimento di sabbia e ghiaia in un punto del litorale si ripercuote inevitabilmente sui tratti vicini. E' per questo che le azioni a difesa della costa dall'erosione che si effettuano per stralci, in funzione dei finanziamenti e di interessi particolaristici, non fanno altro che creare nuovi problemi.

Riteniamo che, piuttosto che muoversi dietro la spinta emotiva con interventi (barriere frangiflutto, ecc.) mal progettati e controproducenti, si debbano potenziare le conoscenze delle coste relative ad oceanografia e geomorfologia, necessarie per una migliore comprensione del fenomeno erosivo, e che si debba agire in un ambito abbastanza vasto (unità fisiografica) da contenere al suo interno tutti gli elementi di equilibrio (apporto dei sedimenti e loro ambiti di spostamento).

Occorre **lungo la costa**:

- bocciare progetti di nuovi porti turistici e verificare seriamente se è necessario prolungare i moli esistenti;
- studiare soluzioni alternative all'impiego generalizzato delle scogliere frangiflutto (che sono da evitare), quali ad esempio gli apporti di sabbia e ghiaia nel tratto eroso, ma sempre a seguito di studi approfonditi;
- quando si procede al rinforzo delle opere di difesa per infrastrutture di interesse pubblico, come la ferrovia, essere consapevoli delle conseguenze che ne deriveranno per i tratti vicini;
- vietare la realizzazione di nuovi insediamenti, permanenti o temporanei, nella fascia più prossima al mare, e rimuovere le opere ivi realizzate negli anni in violazione dei piani regolatori e delle leggi esistenti, vuoi da privati vuoi dalle pubbliche amministrazioni.

Occorre inoltre **lungo i fiumi**, considerato che il trasporto fluviale dei sedimenti, consentendo l'apporto di sabbia e ghiaia alle spiagge, è il miglior antidoto all'erosione costiera:

- eliminare ogni tipo di prelievo di materiali nell'alveo fluviale;
- favorire il by-pass delle dighe da parte dei sedimenti;
- non contrastare l'erosione delle sponde e il decorso di lievi fenomeni franosi sui versanti collinari e montani ove non vengano compromessi manufatti di pubblico interesse e non vi sia pericolo per la popolazione, al fine di aumentare la quantità del materiale solido trasportato sino al mare.

Tutto ciò tuttavia non sarà risolutivo fintanto che case, campeggi, strade ed altre infrastrutture continueranno ad occupare la fascia più soggetta ad erosione. Se addirittura le opere dell'uomo dovessero aumentare, diventerebbe ancora più gravoso economicamente realizzare interventi per contrastare le leggi fisiche naturali.

Ingegneria naturalistica

Le finalità principali degli interventi di ingegneria naturalistica sono la ricostituzione di ambienti naturali attraverso l'uso di specie autoctone, il consolidamento del terreno, protezione dall'erosione e sistemazione idrogeologica, la gestione sostenibile delle risorse naturali, il favorire l'occupazione di manodopera soprattutto nelle aree collinari e montane.

Proponiamo l'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica dove risulta possibile, come alternativa e/o integrazione all'uso delle tecniche tradizionali cosiddette "in grigio".

Agricoltura biologica

L'agricoltura biologica ha sollevato molto interesse nei consumatori pur rimanendo un mercato di nicchia, dovuto ai prezzi in larga parte più alti rispetto ai corrispettivi prodotti convenzionali. Tuttavia in questi ultimi anni si è assistito alla nascita sul territorio di gruppi di consumatori attenti sia alla qualità che all'eticità del cibo: ciò ha portato alla riscoperta di piccole realtà imprenditoriali che producono prodotti biologici e garantiscono attraverso la cosiddetta filiera corta prodotti a prezzi più ridotti ed equi.

Auspichiamo che si arrivi ad una diminuzione dei prezzi di questi prodotti per renderli accessibili ad un pubblico più ampio.

Proponiamo anche che i Comuni riservino una parte dei terreni di loro proprietà a chi li condurrà secondo l'agricoltura biologica, in maniera da diffondere questo tipo di agricoltura e di allevamento.

Traffico urbano

Premesso che l'ambito urbano dovrebbe avere funzioni preminentemente sociali, culturali, economiche, **indichiamo** alcuni indirizzi prioritari:

- affermazione del principio fondamentale che la città non può essere attraversata dal traffico della viabilità nazionale;
- rete di trasporto pubblico con sede autonoma, sia su gomma che su rotaia;
- attivazione di percorsi alternativi alla viabilità con prevalenza veicolare, con piste ciclabili e percorsi pedonali protetti;
- a somiglianza di quanto già avviene nei paesi più evoluti, incentivazione dei dissuasori di sosta fissi (fioriere, paletti in ghisa, ecc.), naturalmente di buona qualità estetica e funzionale; tali dissuasori vanno collocati per impedire la fermata "solo per un minuto" dove non è consentito;
- regolamentazione della sosta delle auto "a cerchi concentrici", a partire dai luoghi di pregio; quindi: a) vietata; b) consentita a tempo e con costi differenziati, come già avviene in altre città europee; c) consentita a tempo, non a pagamento; d) libera. Sarebbe anche da eliminare la segnaletica verticale di divieto, che il più delle volte non è rispettata e non giova alla qualità estetica dei luoghi, e lasciare solo quella a terra.

Polveri sottili

Le polveri sottili sono particelle immesse nell'aria da sorgenti sia naturali che antropiche quali industrie, centrali termoelettriche, cantieri e autoveicoli, che producono danni alla salute come asma bronchiali e bronchiti. Quelle che la mascherina può in parte trattenere sono definite PM10, sulla base della loro misura che può essere anche sensibilmente inferiore (polveri sottilissime). Le normative europee relative alle polveri sottili ammettono il superamento di 50 microgrammi/m³ per soli 35 giorni all'anno, con una media annuale non superiore a 40 microg/m³.

I sindaci devono provvedere, quando si superano i valori previsti dalla legge, ad applicare mezzi di contrasto come la circolazione degli autoveicoli a targhe alterne e il blocco del traffico.

Un contributo fondamentale alla riduzione delle emissioni potrebbe venire dall'uso di veicoli a bassa emissione, ma anche dagli stessi automobilisti se i viaggi fossero ridotti allo stretto necessario.

Proponiamo che vengano anche collocati dei pannelli informativi nelle stazioni di rilevamento in grado di far conoscere in tempo reale l'entità delle polveri sottili, così da limitare i rischi a cui sono particolarmente esposti ad esempio i bambini.

Verde urbano

Proponiamo:

- che nella realizzazione di aree verdi, specialmente in ambito urbano, congiuntamente alla funzione ornamentale debba essere considerata anche la funzionalità ecologica della vegetazione: mitigazione dell'inquinamento atmosferico e dei rumori, riduzione delle polveri sottili in sospensione, migliore comfort urbano attenuando principalmente la calura estiva, benefici psicofisici indotti dalla vista del verde e dai suoni naturali del vento e della pioggia fra le foglie, biodiversità. Per questa ragione i benefici indotti dal verde devono essere contabilizzati integralmente e non ne devono essere considerati esclusivamente gli oneri manutentivi;
- che ogni opera pubblica e privata, in fase di progettazione e di relative autorizzazioni, debba considerare l'efficienza e la funzionalità del verde esistente ed in progetto, non riducendole ma sempre incrementandole;
- che ogni comune tenga un registro aggiornato dei nuovi impianti e del loro stato vegetativo ottimale a cinque anni dall'impianto;
- che per favorire la funzionalità ecologica del verde si debba tener conto della realtà locale, privilegiando le specie autoctone e salvaguardando con opportuni accorgimenti le aree di impianto.



Pafia su Giglio martagone

Diritti dei cittadini nella gestione del territorio, conoscenza dell'ambiente, stili di vita

Sì all'informazione del cittadino su dati e tematiche ambientali, al potenziamento degli studi sui caratteri ambientali del territorio, alla divulgazione scientifica e agli stili di vita incentrati ad una maggiore sobrietà.

Diritti del cittadino nella gestione del territorio

Questi "diritti del cittadino", di poter conoscere atti pubblici o essere presenti alle Conferenze dei servizi, sono spendibili da qualsiasi persona presso qualsiasi amministrazione pubblica e trovano il loro più alto ruolo quando vengono usati dalle associazioni portatrici di interessi collettivi e che operano a tutela del bene comune.

Le leggi che regolano la materia sono la 142/1990, istitutiva degli statuti comunali, la 241/1990, diretta conseguenza della prima, e il D.L. n. 195/2005, applicativo di una norma europea (vedi nota 2 a pag. 29). Una recente sentenza della Cassazione dell'aprile 2009 ha confermato con tutto il suo peso la condanna per "rifiuto di atti d'ufficio" del dirigente che non permette la divulgazione di atti pubblici.

Oggi tutte le amministrazioni hanno moduli predisposti per l'accesso agli atti. Se non c'è risposta (entro 30 gg, se non citato diversamente) si riscrive (anche usando la posta elettronica certificata PEC, che ha il valore legale di una raccomandata RR), dando un tempo massimo ragionevole, dopo di che è possibile appellarsi alla sentenza e procedere ad una denuncia.

La visione degli atti può essere immediata, se sono depositati in amministrazione, pagando le copie in base al costo della semplice riproduzione.

La partecipazione dei cittadini alla gestione del territorio è confermata anche dalla possibilità di essere presenti alle **Conferenze dei servizi** (CdS), incontri nei quali le imprese che vogliono realizzare i propri interventi nel territorio chiedono di coinvolgere tutti gli enti pubblici dotati di competenze e coinvolti nel rilascio di provvedimenti autorizzativi. Questo istituto è stato previsto per procedere alle cosiddette semplificazioni amministrative.

Le norme che lo prevedono, ai sensi dell'art. 4 dei D.P.R. 447/98 e 440/00, sostengono che la conferenza è resa pubblica con adeguate forme di pubblicità ed alla stessa possono partecipare, presentando osservazioni che la conferenza è tenuta a valutare, i portatori di interessi pubblici o privati, INDIVIDUALI o COLLETTIVI, nonché i portatori di INTERESSI DIFFUSI COSTITUITI IN ASSOCIAZIONI o COMITATI, cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto dell'impianto produttivo.

Dal gennaio 2009 il WWF Marche ha chiesto l'applicazione di tali leggi a tutti gli Enti pubblici locali, cioè Regione Marche, Province, Comunità Montane e Comuni, avendo constatato lo scarsissimo coinvolgimento dei cittadini nelle Conferenze dei servizi.

Conoscenza dell'ambiente, divulgazione scientifica

Le conoscenze dei caratteri ambientali del territorio italiano sono ancora largamente insufficienti; per di più sono pochi i ricercatori che operano sul campo per studiare la flora, la fauna e gli ecosistemi.

Manca un legame tra università e studiosi da una parte e mondo della scuola e cittadinanza dall'altra per la divulgazione della cultura scientifica.

E' carente tra i cittadini la stessa consapevolezza dell'importanza delle conoscenze in settori come la geologia, la botanica, la zoologia, ecc. che hanno risvolti anche sul piano economico.

Auspichiamo:

- che gli aiuti finanziari elargiti a chi opera nel campo della divulgazione della cultura scientifica



lezione all'aperto

(mostre, conferenze, corsi di istruzione, ecc.) siano equiparabili a quelli del settore della cultura umanistica;

- che venga potenziato il settore divulgativo nel settore dell'ambiente ad uso delle scuole e della cittadinanza incentivando la diffusione di libri, audiovisivi e mezzi informatici;
- che gli Enti locali promuovano studi sulle aree protette;
- che vengano effettuati ed aggiornati i censimenti faunistici e gli studi sulla distribuzione della flora e della vegetazione.

La società consumistica, gli stili di vita

La nostra società, che è scorretto definire "consumistica" visto che ci porta a gettare le cose molto prima di averle consumate, sta sprecando in un gigantesco processo di produzione di rifiuti le risorse della Terra (minerali, acqua, aria e suolo, animali e vegetali), rendendole inutilizzabili o di difficile riutilizzo per la maggior parte dei suoi abitanti attuali e per le generazioni future.

Partendo da questo dato di fatto e dalla situazione economica nazionale ed internazionale, colpisce un'affermazione comune ad un po' tutte le formazioni politiche: "L'economia dell'Italia deve essere rilanciata rilanciando i consumi". Ma in un mondo sempre più globalizzato, con risorse non inesauribili alle quali ambisce una popolazione sempre più numerosa, viene da osservare che, forse, l'incremento dei consumi non è fra le opzioni più sensate da perseguire.

O, meglio, forse quello che dovremmo fare è prendere alla lettera l'affermazione citata, "consumando" davvero fino in fondo una parte dei beni di cui siamo in possesso, riparandoli, usandoli anche se vecchi e gettandoli solo quando non se ne può fare a meno. Non è detto che questo nuovo atteggiamento non possa promuovere nuove opportunità di lavoro, nuove forme di economia ed un vero, positivo sviluppo.

Alcuni consigli pratici in aggiunta a quelli dei paragrafi precedenti

- Diminuire il consumo della carne a favore di proteine vegetali come quelle dei legumi e della soia;
- evitare la posta ritenuta inutile, con conseguente risparmio di carta, contattando l'A.N.V.E.D. (Associazione Nazionale Vendita per Corrispondenza e a Distanza): il proprio nominativo verrà eliminato dalle liste per l'invio di pubblicità;
- usare le pile ricaricabili;
- usare con parsimonia i detersivi, privilegiando quelli senza fosfati;
- verificare la possibilità di riparare gli apparecchi, gli oggetti, i mobili, le scarpe, ecc.;
- vendere o acquistare oggetti usati nei mercatini: il riutilizzo degli oggetti, antichi e moderni, è una forma di non produzione di rifiuti;
- ridurre tutti gli sprechi come il guardaroba inutile e gli oggetti superflui;
- evitare l'usa e getta preferendo prodotti di lunga durata o riutilizzabili;
- non sprecare l'acqua, ad esempio chiudendo i rubinetti quando si lavano i denti o i piatti;
- non buttare sostanze nocive negli scarichi fognari poiché equivale a gettarle direttamente in mare;
- fare la lista delle cose che servono prima di fare la spesa e usare la sporta; le buste di plastica si possono adoperare poche volte e alla fine solo come sacchetto per l'immondizia;
- usare la carta riciclata e tutti prodotti del riciclaggio (vetro, pail, mobili per uffici, suppellettili, ecc.);
- preferire le normali saponette ai saponi liquidi i cui contenitori sono in plastica; se non si riesce ad utilizzare la saponetta perché troppo abituati, acquistare i contenitori per il sapone liquido da riempire di volta in volta con le "confezioni risparmio";
- acquistare prodotti ad imballo zero, o in contenitori riciclati come la carta, o riciclabili come il vetro, o meglio ricercare il vuoto a rendere;
- non acquistare le lattine di alluminio;
- spegnere il più possibile le luci, i computer e le fotocopiatrici e non lasciare gli apparecchi in STAND BY;
- scegliere, se possibile, la posta elettronica per le comunicazioni;
- rallenta! Passando da 130 km/h a 100 km/h si risparmia il 20% di carburante;
- in città usare il meno possibile l'auto privata ma preferire i mezzi pubblici o la bicicletta;
- se non è possibile rinunciare alla macchina, non viaggiamo da soli, ma diamo un passaggio ai colleghi;
- non acquistare souvenir derivati da specie in pericolo, come avorio, corallo, conchiglie...

Come muoversi nella natura

- Rispettare i divieti di accesso in aree private e in aree precluse al pubblico dei parchi e riserve naturali;
- evitare di percorrere con mezzi motorizzati viottoli e carrarecce situati in ambienti naturali, e men che meno tagliare per i prati;
- durante le escursioni a piedi evitare di lasciare il sentiero in pendio per percorsi più comodi o brevi, aprendo di fatto nuovi tracciati e innescando eventuali processi erosivi;
- evitare se possibile le escursioni in cresta, che possono creare disturbi alla fauna su entrambi i versanti;
- non parcheggiare l'auto sui prati;
- non lasciare traccia della propria permanenza, riportando a casa tutti i rifiuti dei pic-nic;
- non diffondere musica a tutto volume e non organizzare manifestazioni per il grande pubblico in località di pregio naturalistico;
- non raccogliere i fiori ("Chi ama la montagna le lascia i suoi fiori");
- non raccogliere grandi quantità di funghi, spesso destinati ad essere buttati poiché non li si

- conosce;
- evitare di entrare nelle grotte, ambienti molto delicati ed a rischio per l'eccessiva frequentazione di gente;
 - non avvicinarsi eccessivamente agli animali selvatici per non disturbarli, specialmente in momenti critici quali la nidificazione, la presenza di piccoli, ecc.;
 - nella fotografia naturalistica evitare che prevalga il desiderio di scattare una bella foto a discapito della sicurezza dell'animale fotografato;
 - per chi vuol essere in particolare sintonia con la natura sono anche adatti un tono di voce basso per godersi le "voci" della natura e un abbigliamento poco vistoso.



Escursione scolastica al Furlo

Note relative alle leggi sull'acqua e sui diritti del cittadino

(1) **Regio Decreto n. 1775 del 12/1933**, art. 1: definisce come pubbliche tutte le acque del suolo e sottosuolo, eccetto quelle piovane. L'attuale sistema tariffario per le concessioni è tutt'oggi strutturato come previsto da questo RD, ossia non si tiene conto del risparmio, della possibilità di riutilizzo e della restituzione di acqua non inquinata. Il costo del servizio è oggi, comunque, generalmente aumentato in misura significativa, prevalentemente per l'applicazione divenuta obbligatoria della tariffa di fognatura e depurazione, che viene addebitata anche quando il servizio non è erogato.

L. 36/1994, Disposizioni in materia di risorse idriche, meglio nota come **Legge Galli**: afferma che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. Il ciclo integrato (captazione, trattamento, distribuzione, fognature e depurazione) viene affidato ad un unico soggetto con lo scopo di assicurare una gestione razionale dell'acqua riducendo gli sprechi e favorendo il risparmio ed il riuso. Si stabilisce il principio che l'onere della gestione ricade sulla tariffa, elemento regolatore del sistema, trasferendone il costo sull'utenza e sottraendolo alla collettività.

Decreto Legislativo 152/2006: si continua a parlare dei fiumi come corpi recettori; è stato comunque introdotto il concetto di analisi dei bioindicatori, considerati come elementi di prova; si introduce anche il concetto di "minimo flusso vitale", che è già di per sé una condizione assolutamente limitativa per la tutela degli ambienti acquatici, ma forse non sufficiente. Attualmente le captazioni selvagge, soprattutto irrigue, incidono notevolmente sulle vulnerabili biocenosi delle sorgenti e dei tratti superiori dei corsi d'acqua e non viene quasi mai garantito il minimo deflusso vitale.

(2) Per far capire l'importanza che può avere il cittadino nella gestione del proprio territorio è necessario citare due leggi importanti: la **142/1990**, istitutiva degli statuti comunali (la quale all'art. 7 cita: "...Tutti gli atti dell'Amministrazione Comunale e Provinciale sono pubblici...Il regolamento assicura ai cittadini singoli o associati, il diritto di accesso degli atti amministrativi e disciplina il rilascio di copie...") e la **241/1990**, diretta conseguenza della prima.

La 142/1990 rappresenta direttamente la forma di partecipazione democratica al governo del proprio territorio da parte dei cittadini, mentre la 241/1990 è l'affermazione di tale principio attraverso la conoscenza diretta, senza delega alcuna, di tutti gli atti operati dalla pubblica amministrazione e la conseguente possibilità di gestione diretta dei beni pubblici.

La 241/90, che si può definire il passe-partout dei cassetti della pubblica amministrazione, compresi quelli dei privati gestori di pubblici servizi, ha avuto diversi cambiamenti sia per le pressioni esercitate dai Comuni che si sono visti arrivare richieste a loro avviso eccessive, sia per l'inserimento delle normative riferite alla privacy e dei cosiddetti "dati sensibili". Sono stati perciò modificati anche i regolamenti specifici previsti dalla stessa norma con l'inserimento, ad esempio, della figura dei "controinteressati" che possono essere coinvolti nelle richieste di accesso ad eventuali dati sensibili che riguardano la sfera della privacy.

A questo scopo ci è venuto incontro il **D.L. n. 195/2005**, applicativo di una norma europea, che prevede l'accesso all'informazione ambientale concernente "lo stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica e i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi."



Scarico fognario in mare, 1972

L'ambientalismo	3
Le basi delle nostre idee	4
Acqua	7
- <i>Il bene acqua</i>	7
- <i>I rischi della privatizzazione dell'acqua</i>	8
- <i>Acqua imbottigliata e acqua degli acquedotti pubblici</i>	8
Rifiuti	9
- <i>Raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani</i>	9
- <i>Imballaggi, riduzione dei rifiuti</i>	10
- <i>Discariche</i>	10
- <i>Inceneritori</i>	10
Energia	11
- <i>Risparmio energetico</i>	11
- <i>Efficienza energetica</i>	12
- <i>Interventi nel settore energetico tradizionale</i>	12
- <i>Energie da fonti rinnovabili</i>	13
- <i>Nucleare</i>	14
Protezione e gestione di ambienti naturali, flora e fauna	15
- <i>Aree wilderness</i>	15
- <i>Parchi naturali, riserve naturali e oasi di protezione</i>	15
- <i>Aree SIC e ZPS</i>	17
- <i>Caccia</i>	18
- <i>Specie animali e vegetali esotiche</i>	18
Territorio ed aree urbanizzate	19
- <i>Salvaguardia della bellezza del paesaggio</i>	19
- <i>Programmazione dell'edilizia residenziale</i>	19
- <i>Attività estrattive</i>	20
- <i>Dissesto idrogeologico, alluvioni e regimazioni idrauliche</i>	20
- <i>Erosione marina</i>	21
- <i>Ingegneria naturalistica</i>	22
- <i>Agricoltura biologica</i>	22
- <i>Traffico urbano</i>	22
- <i>Polveri sottili</i>	23
- <i>Verde urbano</i>	23
Diritti del cittadino, conoscenza dell'ambiente, stili di vita	25
- <i>Diritti del cittadino nella gestione del territorio</i>	25
- <i>Conoscenza dell'ambiente, divulgazione scientifica</i>	25
- <i>La società consumistica e gli stili di vita</i>	26
Note relative alle leggi sull'acqua e sui diritti del cittadino	29

Per saperne di più:

Approfondimenti dei temi trattati in www.argonautafano.org

Qualche altro sito: www.apat.gov.it/site/it-IT/Temi/Suolo_e_Territorio,
www.altreconomia.it/acqua, www.paea.it, www.stopalconsumoditerritorio.it,
www.decrescitafelice.it, www.greenpeace.org/italy,
www.rinnovabili.it, green.wikia.com/wiki/Wikia_Green



*Questo opuscolo è stato stampato su carta 100% riciclata
che ha ottenuto il marchio Ecolabel dell'Unione Europea
riservato ai prodotti a minor impatto ambientale.*

*Finito di stampare nel mese di ottobre 2009
da Grapho 5 - Fano*